

## Fiammetta Sabba

### *Terza Missione, Comunicazione, e Biblioteche accademiche\**

#### 1. *Terza missione*

1.1. *Cosa si intende per Terza missione (scienza-università-società: una chiave per il progresso?)*

**L**a Terza missione, conosciuta anche come *Knowledge transfer, Community service, Third stream, Outreach, Third Mission*,<sup>1</sup> consiste nel contributo che la scienza dà al progresso non più

---

\* Il saggio ha origine da un approfondimento sul tema, sollecitato dalla partecipazione dell'autrice alla Commissione Ricerca e alla Commissione Terza Missione del Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna (Università di Bologna) cui afferisce. Relativamente al rapporto che può intercorrere tra biblioteche accademiche e Terza missione, e in particolare per quanto riguarda la valorizzazione dei fondi d'autore e di persona, si veda a seguito di questa introduzione il testo scritto in collaborazione con Lucia Sardo, intitolato *I fondi personali e la Terza Missione: proposta per buone pratiche*, in stampa nel volume *Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione, e valorizzazione di carte e libri di persona. Atti del Convegno internazionale di studi (Campus di Fisciano, 10-12 aprile 2019)*, a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba, Roma, AIB, pubblicazione prevista per il 2020.

<sup>1</sup> Bornmann 2013 segnala: *third stream activities, societal benefits, societal quality*,

soltanto culturale e ovviamente scientifico, ma anche sociale, civile, economico e politico, divulgando sé stessa e comunicando le proprie attività e i risultati derivatine.

Ci sono varie forme in cui la scienza per così dire ‘socializza’, alcune più dirette attraverso il trasferimento tecnologico e la valorizzazione economica della ricerca (brevetti, spin off, ricerca conto terzi, incubatori),<sup>2</sup> e altre più complesse, meno ‘materiche’, e difficilmente poi computabili numericamente parlando, come l’impegno pubblico nella valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico per un puro trasferimento di conoscenze.

Istituzioni di ricerca deputate alla produzione scientifica sono le università, affiancate da altri centri (ad esempio il CNR), che a loro differenza non si occupano di formazione. Accanto alla ricerca scientifica e alla didattica, svolte dunque prevalentemente dalle istituzioni accademiche, è emerso, da un decennio, un terzo pilastro, ad esse complementare, chiamato appunto ‘Terza missione’. In questo nuovo obiettivo sono comprese tutte le attività che gli studiosi svolgono interagendo direttamente con la società come suo committente principe, e, nella sostanza, con i diversi attori operativi nel territorio più o meno ampio con il quale l’istituzione accademica può rapportarsi. Tuttavia

---

*usefulness, public values, knowledge transfer, and societal relevance*; la maggior parte di questi nomi riguarda la valutazione dei prodotti e dei risultati sociali, culturali, ambientali ed economici (impatto ed effetti) della ricerca finanziata con fondi pubblici. La società, secondo Bornmann, può trarre beneficio da studi di ricerca di successo solo se i risultati vengono convertiti in prodotti commerciabili e di consumo e di servizi.

Sulla definizione italiana di ‘Terza Missione’ si veda lo stimolante intervento di Giovannetti 2018.

<sup>2</sup> Ciò che viene chiamato ‘modello della tripla elica’ ossia dell’interconnessione delle tre strutture costituite da Università, Stato, e Mercato: cfr. Etkowitz 2000 ma già prima Etkowitz 1995. Per l’Italia si veda il recente: Italiadecide 2017. Vincenzo Zara ipotizza il modello “quadrupla elica” – ma siamo giunti almeno fino alla quinta – introducendovi anche la valutazione stessa, come strumento non puramente quantitativo, e quindi premiale o punitivo, ma di riflessione e miglioramento delle altre attività, cfr. Zara 2018, p.15.

«la Terza Missione non è un'attività residuale ma è un *corpus* variegato di attività volte al supporto e all'integrazione del sistema universitario nella società imprenditoriale e civile». <sup>3</sup>

La scienza non è più, dunque, appannaggio di studiosi e ricercatori, ma è diventata una sorta di *Public Affairs*, nel quale sono coinvolti numerosi *stakeholders*, ossia soggetti interessati che vanno dalla comunità scientifica internazionale alle istituzioni politiche, formative e culturali, dai mass media al grande pubblico dei cittadini come consumatori diretti, dalle imprese alle società finanziarie.

Comunicare significa rendere comune, diffondere, dunque condividere, ma non si tratta di una frammentazione o dell'equa divisione di un bene materiale o immateriale, quanto piuttosto della larga diffusione della sua conoscenza affinché quel bene, acquisendo un valore collettivo, ossia riconosciuto e condiviso, generi motivi e occasioni di progresso sociale.

Attraverso la Terza Missione si consolida la prospettiva di democraticizzazione della conoscenza (ampliamento del numero degli alfabetizzati e degli istruiti ad un livello superiore) alla quale l'Università tende ormai da alcuni decenni, dopo secoli di impegno nel preparare "esclusivamente" la classe colta (studiosa o dirigenziale) della società. La Terza missione assume, così, la funzione di «un dispositivo... olisticamente di "inclusione sociale», in quanto punta a facilitare e, in prospettiva, a garantire l'accesso più ampio possibile» alla conoscenza e al sapere scientifico, «in quella quotidianità nella quale l'uso consapevole del pensiero razionale può portare un contributo di fondatezza – se non proprio di verità – alla comprensione di processi complessi»<sup>4</sup>.

Tale apertura estrema della scienza alla società si deve in parte alla trasformazione di alcune pratiche di gestione delle università, che ha portato da un lato alla ricerca di fondi e finanziamenti esterni per progetti e iniziative, dall'altro al successo di una nuova erogazione di corsi

<sup>3</sup> Zavarrone 2018 p.33.

<sup>4</sup> Zara 2018, p.15.

(i MOOCs) a favore dell'*open education* e dell'*e-learning*.

Altre due sono però le circostanze incidenti nell'affermazione e nello sviluppo della Terza missione: da un lato, la spinta data alle università dalle organizzazioni governative nazionali – in Italia dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – nella diffusione dei risultati delle ricerche svolte al loro interno in quanto realizzate con finanziamento pubblico (un effetto è l'adesione di tutti gli atenei al movimento dell'*Open access*); dall'altro, il progressivo avvicinamento al mondo scientifico da parte dei comuni cittadini che, maggiormente consapevoli, necessitano di spiegazioni e informazioni scientifiche quali efficaci strumenti contro la disinformazione, e l'impoverimento culturale ed economico (pensiamo ai temi delle cellule staminali, degli Ogm, dei cambiamenti climatici, del diritto d'autore e del copyright, dell'informazione digitale, e dello sfruttamento turistico e commerciale del patrimonio culturale, e si tratta solo di alcuni esempi). L'esigenza di informazioni certificate e qualificate e di occasioni di approfondimento nel proprio contesto, quotidiano e sociale, è divenuta ovviamente poi più sentita man mano che è aumentata la capacità di diffusione dei contenuti scientifici attraverso i mass e social media, raggiungendo, sì, un numero di persone assai maggiore che 10 anni fa, ma anche molto eterogenea dal punto di vista sociale e culturale.

Il ricercatore viene chiamato, così, a portare la propria cultura scientifica fuori dalle mura accademiche e oltre i confini della sua comunità disciplinare, e a farlo responsabilmente e correttamente, coinvolgendo, oltre agli studenti e ai colleghi come prima, anche le imprese ed il mercato da un lato, e il grande pubblico dall'altro (si parla espressamente in questo caso di *Public Engagement* ma anche di *lifelong learning*, e di produzione e valorizzazione dei beni pubblici nella fattispecie beni appartenenti alle singole istituzioni accademiche). I due ambiti applicativi della valorizzazione della ricerca attraverso le attività di Terza missione, ossia quello economico e quello socio-cultu-

rale, non devono tuttavia venire considerati come disgiunti.<sup>5</sup>

In questa prospettiva complessa ed ‘espansiva’ i ricercatori assumono una maggiore responsabilità nei confronti dell’opinione pubblica in quanto «si tratta non tanto di avvicinare il pubblico alla scienza, ma la scienza al pubblico»,<sup>6</sup> e soprattutto, bisogna aggiungere, si tratta di farlo attraverso una interazione sistematica e strategica, e una conciliazione di tutte le attività che i ricercatori svolgono all’interno e fuori dalla proprie strutture, così come relativamente al proprio ambito disciplinare.<sup>7</sup>

In particolare la Terza missione può contribuire a rivitalizzare la ricerca e la circolazione della conoscenza e delle idee, offrendo nuove strade per decifrare e poi adeguare gli assetti sociali, congiuntamente a un processo di internazionalizzazione strutturato e meno anglocentrico.<sup>8</sup>

### 1.2. *L’attenzione al legame scienza-società (come ha avuto inizio?)*

Volendo retrodatare la nascita della consapevolezza che la scienza aiuti e sostenga la quotidianità e la sopravvivenza della società, e di riflesso un suo progresso, si potrebbe far risalire tale intuizione a Platone come ha fatto Shamos, ricordando il punto in cui il filosofo nel settimo libro del *De Re publica*, descrive la struttura ideale di un corso di studi che prepari i filosofi a governare.<sup>9</sup>

Per trovare invece espresso in forma strutturata come le scienze giochino un ruolo preciso nella società possiamo spostarci avanti di

<sup>5</sup> Cfr. Chiarelli 2017.

<sup>6</sup> Cfr. Come cambia la comunicazione 2012, p. 20. Il volume pubblicava un’indagine empirica sulla ricezione delle forme di comunicazione mediatica della scienza in Italia e sulle innovazioni nella comunicazione della scienza da parte di comunità scientifiche e istituzioni pubbliche in Europa.

<sup>7</sup> Sembra sostenere questa prospettiva unitaria Donovan 2008.

<sup>8</sup> Cfr. De Giuseppe, p.54-55.

<sup>9</sup> Shamos1935, p.23

oltre 2000 anni, a metà del XVI secolo, dunque poco dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili, quando l'erudito tigurino Conrad Gesner, nel tracciare uno schema organico delle discipline e della loro utilità, in introduzione al I tomo delle *Pandectae* (1548), distinse le discipline *substantiales* dalle *preparantes*, suddividendo queste seconde in necessarie (sermocinali e matematiche) e accessorie. Tra le sostanziali troviamo indicate economia, etica, politica, giurisprudenza, medicina, fisica e teologia; tra le preparatorie necessarie, per le sermocinali, grammatica, dialettica, retorica, e per le matematiche aritmetica, geometria, musica; infine tra quelle di corredo (le *ornantes*) storia, geografia e arti illetterate. Questo per segnalare che da sempre si è tenuto conto dell'utilità della scienza nella regolazione e nello sviluppo sociale.

Si riferisce però al secolo scorso l'inizio del dibattito sul ruolo dell'università e sulla missione etica e sociale assegnata all'istruzione superiore; si tratta dell'intervento tenuto nel 1930 dal filosofo Ortega y Gasset, che, invitato a intervenire sulla riforma dell'università spagnola, propose un'analisi complessiva ossia storica e politica del sistema educativo e formativo. L'intervento venne poi pubblicato col titolo *Misión de la Universidad* ed è divenuto uno dei saggi più noti del filosofo madrileno per la ricchezza dei temi e per le implicazioni in esso presenti.<sup>10</sup>

Tuttavia, tale visione del rapporto discipline-scienza-società da un lato storicistica e squisitamente culturale e umanistica, dall'altro etica e filosofica, non basta a identificare le tappe decisive di questo processo, del quale non furono tanto protagoniste le culture e le civiltà, quanto invece le condizioni economiche e politiche di singoli paesi. Tra questi, furono proprio quelli che vissero in prima persona la Rivoluzione industriale, a partire dall'Inghilterra, ad avere particolarmente a cuore l'educazione scientifica e lo sviluppo tecnologico;<sup>11</sup> tale rivoluzione generò poi, e per oltre un secolo, in Europa e negli

<sup>10</sup> Ortega 1930.

<sup>11</sup> Un quadro storico in: Borgna 2012.

Stati Uniti, una trasformazione totale dei sistemi sociali ed economici guidata dall'industria, dalla tecnologia, e dalla specializzazione scientifica.

Certamente fu in seguito la contrapposizione politica, ideologica e militare tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, nota come Guerra fredda, a portare ad una vera e propria corsa alle scoperte tecniche e tecnologiche. L'aumento della spesa pubblica in ricerca e sviluppo aveva già avuto inizio con il governo guidato dal presidente Harry S. Truman, stimolato probabilmente dal rapporto di Vannevar Bush, direttore dell'ufficio che si occupava della ricerca e dello sviluppo scientifico, noto anche per aver progettato il Memex, ossia il primo dispositivo di controllo del flusso delle informazioni su modello della mente umana. Il report di Bush, intitolato *Science The Endless Frontier*,<sup>12</sup> dichiarava che il progresso scientifico è una chiave essenziale per la sicurezza nazionale, per una salute migliore, per più posti di lavoro, per un più elevato tenore di vita e per la crescita culturale.<sup>13</sup> In seguito poi al lancio del missile russo Sputnik, gli Stati Uniti emanarono il *National Defence Education Act* (1957) per recuperare lo svantaggio tecnico-scientifico; vennero così erogati finanziamenti ingenti, che favorirono decisamente lo sviluppo di didattica e ricerca, e di centri, corsi di studio, laboratori, e nuovi ambiti di indagine.

Ma vediamo quando il rapporto scienza-società ottenne un pubblico riconoscimento, che non fosse legato soltanto a motivi strettamente politici ma anche ad interessi 'pacificamente sociali'. Intanto, nel 1980, negli Stati Uniti era stato emanato un documento che permetteva il trasferimento esclusivo di brevetti ed invenzioni, finanziati pubblicamente dalle università, al mondo commerciale e industriale; si tratta del *Bayh-Dole Act*, dal nome dei due senatori Birch Bayh e Robert Dole, i due accademici che ne curarono la stesura. A tale atto

---

<sup>12</sup> Bush 1945.

<sup>13</sup> Ivi, «Scientific progress is one essential key to our security as a nation, to our better health, to more jobs, to a higher standard of living, and to our cultural progress» (p.220).

si attribuisce la spinta decisiva nel processo di elaborazione della *mission* delle università e dei centri di ricerca. Nel frattempo, negli USA sempre si assisteva al fiorire delle imprese localizzate nella Silicon Valley.

Nel 1985 venne poi pubblicato in Inghilterra il *Rapporto Bodmer*, un documento nel quale si teorizzava la centralità di un dialogo tra scienza e società a favore del progresso di entrambi. Il rapporto prende il nome da Walter Bodmer, il genetista britannico di origine tedesca presidente della commissione della Royal Society di Londra che si occupò della sua stesura e pubblicazione.<sup>14</sup> Il titolo completo del rapporto, che Bodmer curò insieme al fisico John Ziman e al documentarista David Attenborough, era *Public Understanding of Science (PUS)*.<sup>15</sup>

L'acronimo PUS, nel corso del tempo, si è affermato finendo per identificare l'ambito di studi sulla relazione scienza-società degli ultimi trent'anni; si tratta di un settore fortemente interdisciplinare, che riunisce le curiosità, per citare alcune figure, di matematici, fisici, naturalisti, insieme a filosofi della scienza, sociologi, specialisti dei processi comunicativi e culturali, e che, a seguito della spinta negli anni Ottanta del Regno Unito con la Royal Society e degli Stati Uniti con la *American Association for the Advancement of Science*, è ormai riconosciuto a livello internazionale dai paesi dell'OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Il beneficio delle conquiste scientifiche, tecniche e tecnologiche era in realtà già ben noto, divenuto il suo effetto eclatante, come detto, durante la Guerra

---

<sup>14</sup> <https://royalsociety.org/people/walter-bodmer-11105/>

Non è un caso che Bodmer si trovi citato anche nel recente libro di Sloman e Fernbach, nel quale gli autori presentano un esame avvincente del divario tra la conoscenza che si crede di aver acquisito e la quantità di quella che effettivamente il cervello detiene, per svelare e dimostrare le implicazioni della comprensione della scienza da parte di non addetti ai lavori, specialmente di parti politiche o finanziarie che tuttavia rivestono un ruolo determinante nella società: Sloman 2017, p. 157.

<sup>15</sup> <[https://royalsociety.org/~media/Royal\\_Society\\_Content/policy/publications/1985/10700.pdf](https://royalsociety.org/~media/Royal_Society_Content/policy/publications/1985/10700.pdf)>.

fredda, ma a questo documento va riconosciuto il merito di averlo dichiarato e di averne reso consapevole il largo pubblico.

Siamo però nel 2000 (23 febbraio) quando il report *Science and Society* del *Select Committee on Science and Technology* della *House of Lords* sancisce il passaggio dal *Public Understanding* al *Public Engagement with Science and Technology (PEST)*. Si passa cioè da una relazione tra scienza e società che era causale, unidirezionale e estemporanea ad una bidirezionale o addirittura multidirezionale, interattiva, continuativa e dialogica. Nel report vengono inoltre individuati gli strumenti e le tecniche in grado di favorire la partecipazione del pubblico nella co-produzione di conoscenza, come gruppi e conferenze di discussione, tavoli di concertazione, sondaggi deliberativi, giurie di cittadini, dialoghi internet, ecc. che si differenziano tra loro dal punto di vista applicativo sulla base della rappresentatività del pubblico, del coinvolgimento richiestogli e della sua effettiva influenza decisionale.<sup>16</sup>

Da allora, come vedremo, il riconoscimento del *Public Engagement* è pian piano entrato all'interno delle attività istituzionali, andando di pari passo con un riconoscimento di tipo culturale da parte dei ricercatori stessi, che hanno maturato, anche relativamente all'ambito della Terza Missione, consapevolezza della propria responsabilità e dell'impatto che le attività che svolgono possono avere sulla società.

## 2. L'Europa e la Terza missione: una nuova prospettiva

Anche l'Europa – seppur lentamente – ha riconosciuto dal punto di vista formale la Terza missione all'interno delle università; a dire il vero, eccezionalmente la Svezia già nel 1977 aveva inserito la *Samverkan*, ossia l'interazione con la società, all'interno dell'*Higher Education Act* (il documento legislativo che impegnava tutte le

---

<sup>16</sup> <<https://publications.parliament.uk/pa/ld199900/ldselect/ldsctech/38/3801.htm>>: in particolare il Chapter 5: *Engaging the Public*.

istituzioni educative pubbliche) formalizzandola poi come compito dell'università nel 1996 e testandone in seguito la valutazione di performance attraverso l'agenzia nazionale per l'innovazione Vinnova. La Danimarca, invece, ha introdotto la Terza missione come obbligatoria nell'università dal 2002. La Svizzera nel 2011 ha pubblicato un 'Manifesto per la cultura scientifica dei cittadini', indicando nell'art.2 di sviluppare di più la comunicazione scientifica e l'approccio interdisciplinare dei corsi di studio universitari. In Gran Bretagna nel 2008 è stato fondato dal Research Councils e dal Wellcome Trust un Centro nazionale interuniversitario per il *Public Engagement* denominato "National Coordinating Centre for *Public Engagement*", che nel 2010 ha pubblicato il *Manifesto for Public Engagement*, accompagnato da un accordo firmato da più soggetti, che stabilisce la necessità di impegnarsi nel *Public Engagement*, e di sostenere la ricerca attraverso la formazione e opportuni finanziamenti, e questi sono soltanto alcuni esempi per mostrare la crescente attenzione all'impatto sociale della ricerca.

È stato però il Consiglio Europeo di Lisbona (tenutosi nei giorni 22 e 23 marzo 2000) ad aver conferito strutturalmente all'Unione Europea l'obiettivo strategico di sviluppare un'economia dinamica e più competitiva basata sulla conoscenza e in grado di realizzare una crescita sostenibile attraverso occupazione, riforme economiche e coesione sociale.<sup>17</sup> La richiesta del Consiglio Europeo riguardava la messa a punto di un programma ambizioso al fine di: creare le infrastrutture del sapere; promuovere la competitività, l'innovazione e le riforme economiche; e modernizzare i sistemi di previdenza sociale e d'istruzione investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale.

Il primo punto, quello che qui più ci interessa, veniva declinato attraverso alcune indicazioni: la prima era quella di creare una società dell'informazione per tutti e di abbattere così ogni barriera di esclu-

---

<sup>17</sup> Al link <[www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm)> sono elencati tutti i documenti presentati al consiglio Europeo di Lisbona.

sione sociale ed economica, rafforzando l'accesso ad una infrastruttura delle comunicazioni. Il mezzo per farlo veniva individuato nell'economia digitale, in grado di regolare e rendere affidabile internet come strumento comunicativo e commerciale. Una seconda raccomandazione puntava a definire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione, integrando, coordinando al meglio e rendendo quanto più possibile efficaci ed innovative le attività di ricerca a livello nazionale e dell'Unione europea, così da assicurare prospettive allettanti ai suoi migliori ricercatori. Perché ciò potesse concretizzarsi si riteneva necessario, però, dar vita a un contesto sociale attivo e propizio all'investimento, all'innovazione e all'imprenditorialità, incoraggiando le relazioni tra le imprese, i mercati finanziari e tecnologici, gli istituti e i centri di formazione, ricerca e sviluppo, incentivando tra questi soggetti partenariati di apprendimento a vantaggio di tutti i partecipanti, promuovendo la concorrenza, e riducendo il livello generale degli aiuti di Stato in favore invece del sostegno ad obiettivi orizzontali di interesse comunitario (occupazione, sviluppo regionale, ambiente, e formazione e ricerca).

Il Settimo Programma Quadro (Framework Programme 7 - FP7 2007-2013) della Comunità Europea ha confermato questo obiettivo di sostegno della ricerca scientifica alla crescita sociale, che si è via via concretizzato fino alla pubblicazione di bandi per progetti specifici. Tra questi il più aderente agli obiettivi di Terza missione è stato "Scienza con e per la società" (Horizon 2020, 2014-2020) al quale è stato dedicato un finanziamento ammontante a 462 milioni di euro. Lo scopo del progetto era aumentare l'interesse della società per l'innovazione e rendere la scienza e la tecnologia attrattive per le nuove generazioni; «Una maggiore comprensione reciproca tra comunità di specialisti e di non specialisti rispetto agli obiettivi e ai mezzi per raggiungerli, garantirà l'eccellenza scientifica e permetterà alla società di condividere la proprietà dei risultati».<sup>18</sup> Tale prospettiva ha ormai

---

<sup>18</sup> Come si legge in Horizon 2020, p. 17; disponibile al link: <[https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/sites/horizon2020/files/H2020\\_IT\\_KI0213413I-](https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/sites/horizon2020/files/H2020_IT_KI0213413I-)

un nome riconosciuto nell'acronimo RRI (Responsible Research and Innovation) utilizzato dall'European Union's Framework per riferirsi agli effetti e all'impatto della ricerca scientifica e tecnologica sullo sviluppo sociale.<sup>19</sup>

**RRI ha lo scopo: di includere tutti gli attori,  
e considerare tutte le dimensioni degli aspetti e dei processi chiave.**



Tweet del canale @RRI Tools (11/8/2016)

<[https://twitter.com/rri\\_tools/status/763679567265599488](https://twitter.com/rri_tools/status/763679567265599488)>

### 3. *La Terza missione in Italia*

#### 3.1. *La situazione attuale*

Negli ultimi cinque anni la Terza missione in Italia è al centro dell'interesse del mondo accademico, e le iniziative organizzate si

---

TN.pdf>. Numerose altre informazioni sono disponibili su Internet consultando il portale 'Europa' (<http://europa.eu>).

<sup>19</sup> Peckham 2018.

Una panoramica internazionale si trova esposta nel Rapporto conclusivo del CETM, un gruppo di lavoro per la Terza Missione di cui a breve si dirà: <[www.anvur.it/rapporto-2016/files/Rapporto\\_CETM.pdf](http://www.anvur.it/rapporto-2016/files/Rapporto_CETM.pdf)>, p. 494-500.

sono rafforzate, basti pensare a quelle nella cornice della ‘Notte dei ricercatori’. In questa fase storica si è in attesa dell’avvio di un già annunciato processo di riconoscimento ministeriale, consapevoli che calare la Terza missione all’interno delle università corrisponderà per i dipartimenti accademici a nuovi sforzi richiesti, innanzitutto di tipo burocratico. Tuttavia, si deve riconoscere che tale incombenza darà finalmente maggiore visibilità alle iniziative e alle azioni che i dipartimenti già da anni conducono svolgendo attività che da oggi verranno chiamate consapevolmente “di Terza missione”.<sup>20</sup>

Tali iniziative vengono, per loro natura, principalmente sviluppate dagli istituti accademici in relazione alla specificità dei propri contesti territoriali, e, inoltre, la loro erogazione assume spesso forme volontarie e ‘non regolate’, e di conseguenza difficilmente riconducibili a criteri standard o a tipologie determinate. I territori della nostra penisola sono tra loro molto diversi per segmentazione sociale e per sviluppo economico e culturale, e pertanto si deve essere consapevoli che non saranno semplici la campagna di raccolta e l’analisi dei dati che verranno condotte all’interno della valutazione della Terza missione. La difficoltà maggiore risiederà nel dover monitorare, e poi rappresentare, anche tutte le differenze, dovute a multidisciplinarietà delle strutture dipartimentali, eventuale convivenza in esse di settori assai distanti, contesti politici e istituzionali particolari, territori più o meno sviluppati, dinamici e aperti, tenendo conto che alcune di queste caratteristiche fattuali sono assai incidenti nell’identità delle strutture e nelle possibilità dei singoli ricercatori di interagire con la società.

---

<sup>20</sup> Cfr. anche Martino 2018 <[rtsa.eu/RTSA\\_1\\_2018\\_Martino.pdf](https://rtsa.eu/RTSA_1_2018_Martino.pdf)>. Il contributo ripercorre il processo di istituzionalizzazione della Terza Missione nell’Università italiana, concentrandosi sulla sua emergente dimensione culturale e funzione di *Public Engagement*. Si tratta soprattutto di uno stato dell’arte relativo ai principali centri culturali accademici: in particolare, musei, biblioteche e archivi storici, chiamati a reimpostare i propri tradizionali obiettivi per partecipare alla strategia accademica.

L'interdisciplinarietà diventa una parola chiave per superare le barriere e fare dei *limina* delle vere e proprie opportunità euristiche e scientifiche. Nella relazione scienza-società è solo la comunicazione di massa che insiste sulla potenza quasi esclusiva della tecnologia sulla vita sociale, in realtà, in una prospettiva meno applicativa della conoscenza, sono le scienze sociali che garantiscono un dialogo; in particolare vi si trovano positivamente coinvolte la storia, la filosofia, la psicologia e la sociologia, e la politica e l'economia.<sup>21</sup>

La disciplina della storia è diventata di recente un volano fondamentale di questa ariosa prospettiva scientifica; basti pensare alla recente fondazione (2017) della Associazione Italiana per la Public History (AIPH), per favorire la riflessione sulla *public history* come oggetto di studio e di pratiche e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, e civile. Nel suo statuto all'art.2 si legge «Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia».<sup>22</sup> Scorrendo anche soltanto le iniziative congressuali organizzate finora, si viene colpiti dalla varietà e dalla ricchezza di contesti di ogni tipo rappresentati: tematico, geografico, cronologico, ma in particolare istituzionale e sociale, sintomo della ricerca di uno scambio, di un dialogo e di una diffusione della conoscenza ad ogni livello.

Il fatto che si tratti di una associazione ci porta a fare una riflessione più ampia, constatando come la Terza missione in Italia sia stata finora praticata attraverso le università e i loro singoli ricercatori, a vari livelli, tra loro differenti, ma spesso congiunti: a livello metadi-

---

<sup>21</sup> Riguardo al trasferimento delle conoscenze in ambito sociale, alcuni studi hanno altresì dimostrato che non è così ampio il divario tra la partecipazione e la consapevolezza da parte dei ricercatori delle Scienze sociali (SSH) e quelli delle altre: cfr. Hayden 2018.

<sup>22</sup> <<https://aiph.hypotheses.org/statuto>>.

sciplinare (dove il legame al proprio ambito di ricerca funge da base per interagire con la società e con gli altri ambiti), a livello personale del ricercatore (che si muove e porta la sua ricerca anche fuori dal territorio di riferimento della sua istituzione), a livello istituzionale (quando il ricercatore assume dichiaratamente un ruolo di rappresentanza del proprio dipartimento o del proprio ateneo). Se finora questa matassa poteva restare intricata, da ora verrà chiesto di scioglierla al fine di essere poi in grado di valutare le azioni realizzate e di riconoscerne i meriti, che nel contesto accademico corrisponde a poter garantire al ricercatore, poi al suo dipartimento, e infine al suo ateneo un ritorno da tanti attivismo, premura, passione civile o orgoglio istituzionale.

### *3.2. Il cammino verso la misurazione e la valutazione*

In Italia il dibattito ha avuto inizio intorno al 1990, facendosi più acceso negli ultimi dieci anni. Oltre ai numerosi interventi scientifici pubblicati,<sup>23</sup> lo testimonia la fondazione di una serie di centri e associazioni dedicati al tema scienza-società: *Observe-Science in Society* (2002), *Sta Italia* (2005), *Agorà Scienza* (2006, dal 2009 Centro Interuniversitario), *Consulta Nazionale su Scienza e Società* (2009).<sup>24</sup> C'erano però già stati in precedenza alcuni casi nazionali di interesse al rapporto scienza e società, come la Sissa di Trieste (1978), il Pristem (1986), e la Fondazione Idis-Città della Scienza di Napoli (1996, in via di ricostruzione dopo l'incendio del 2013 che l'ha distrutta).

Nel 2006, inoltre, è stato istituito un gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica presieduto da Luigi Berlinguer. Un percorso più sistematico è stato poi avviato con la legge n.6 del 10 gennaio 2000, nata dalla necessità di soste-

---

<sup>23</sup> Per una panoramica si vedano almeno: Binotto 2017; Boffo 2015a; Boffo 2015b; Un'idea di università 2005.

<sup>24</sup> Cfr. Borgna 2012, p. 41 e seguenti.

nera e potenziare le istituzioni esistenti impegnate nella diffusione della cultura scientifica nei suoi molteplici aspetti e di contribuire alla tutela e valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico conservato nel nostro Paese; il MIUR ha così iniziato ad erogare annualmente sostegni a iniziative di divulgazione scientifica, tenutesi nella cornice della Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica.<sup>25</sup>

Come risulterà evidente dalla situazione descritta nel paragrafo precedente, l'università italiana si è approcciata alla Terza missione riscontrando alcune situazioni ostative a dare avvio ad una sistematica campagna di valutazione. Queste difficoltà derivano principalmente dalla scarsa disponibilità di dati consolidati, strutturati e standardizzabili; dalla forte diversificazione sociale, culturale ed economica dei territori; e da vari livelli di azione della comunità scientifica.<sup>26</sup>

I primi indicatori per la misurazione della Terza Missione possono essere identificati in quelli comparsi all'interno della VQR 2004-2010: alta formazione, risorse interne destinate a progetti di ricerca, budget impiegato in consulenze o contratti esterni, brevetti, spin-off, incubatori, poli museali, scavi archeologici, consorzi e partenariati.

L'effettivo riconoscimento della Terza missione accanto alle attività di ricerca e didattica è giunto però in seguito, attraverso due decreti, il primo dei quali è il d.lg. n.19 del 27 gennaio 2012, che definisce i principi attuativi del sistema AVA (Autovalutazione, Valutazione periodica, Accredimento) nel quale sono riunite, in modo integrato, le attività dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Il sistema AVA ha avuto origine con l'obiettivo di migliorare la qualità della didattica e della ricerca<sup>27</sup> svolte

---

<sup>25</sup> Per le iniziative tenutesi si veda il sistema "Plinio Scienza e Cultura" al link <http://roma32.cilea.it/plinio/Iniziative/form.asp>

<sup>26</sup> Cfr. Cassella 2017, p. 61.

<sup>27</sup> Va sottolineato che ciò ha avuto origine dall'esigenza dei governi di ponderare il valore della ricerca finanziata con fondi pubblici per gli utenti finali oltre al mondo accademico, certamente per giustificare la spesa per la ricerca accademica

negli Atenei, attraverso l'applicazione di un modello di Assicurazione della Qualità (AQ) fondato su procedure interne di progettazione, gestione, autovalutazione e miglioramento delle attività formative e scientifiche e su una verifica esterna effettuata in modo chiaro e trasparente.<sup>28</sup> Le università hanno poi iniziato ad applicare il sistema integrato AVA a partire dal 2013, dopo il d.m. del MIUR n.47 del 30 gennaio 2013, che ha recepito le istanze promosse dall'ANVUR. Nell'*Allegato E* di quest'ultimo decreto ministeriale si trovano definiti gli indicatori e i parametri valutativi della Terza missione, che si configurano nel numero di attività di divulgazione scientifica, di brevetti, di spin-off, di fatturato in conto terzi, di progetti di ricerca a bando competitivo vinti, di attività condotte fuori dalle istituzioni.

### 3.3. La prima campagna di rilevazione (VQR - SUA-RD - SUA-TM)

Nel 2014, invece, prende avvio la prima vera e propria campagna di rilevazione delle attività di ricerca attraverso la SUA-RD (Scheda unica annuale per la ricerca dipartimentale), all'interno della quale viene esplicitamente inserita la Terza missione, attraverso una sezione denominata SUA-TM. In essa vengono specificati, insieme agli indicatori e ai parametri precedentemente individuati di natura imprenditoriale e economica, anche quelli relativi ad attività con carattere sociale e civile, come il *Public Engagement*, il *lifelong learning*, la realizzazione di scavi archeologici, e lo sfruttamento e la gestione di poli museali e di immobili storici. Ovviamente queste attività – pensiamo al *Public*

---

attraverso un ritorno dell'investimento dei contribuenti e la creazione di valore pubblico per la società, poi per pianificare una progettazione scientifica più pertinente, ed infine per rafforzare la competitività internazionale, soprattutto quella industriale ed economica. Con la definizione "qualità della ricerca" si descrive così l'influenza misurabile della ricerca scientifica sulla comunità accademica.

Per un esempio su come ciò investa il contesto scientifico non solo europeo cfr. Donovan 2008.

<sup>28</sup> <<https://www.anvur.it/attivita/ava/>>.

*Engagement* – si declinano a loro volta in un ampissimo ventaglio di azioni.

Nel frattempo, nel 2015, con il d.m. del MIUR n.458/2015 si è avviato l'esercizio di valutazione nazionale della ricerca svolta nel triennio precedente. La VQR 2011-2014 ha recepito i risultati del percorso tracciato da ANVUR compresa la Terza missione, affidata ad una commissione di esperti specifica (CETM) divisa in due gruppi di lavoro per la valorizzazione della ricerca (CETM A) e per la produzione di beni pubblici di natura culturale, educativa e sociale (CETM B). A ciascun gruppo sono state assegnate alcune aree di valutazione per un totale di otto che riguardano attività tra loro molto eterogenee e richiedono modalità di raccolta e trattamento delle informazioni e dei dati peculiari.

La valorizzazione della ricerca di cui si occupa il primo gruppo di lavoro consiste nell'insieme delle attività e dei servizi attraverso i quali la conoscenza prodotta dalle istituzioni tramite la ricerca scientifica viene trasformata in conoscenza produttiva, suscettibile di applicazioni economiche e commerciali da mettere a disposizione della società.

La valutazione che ha, invece, per oggetto la capacità delle istituzioni di organizzare attività che producono beni pubblici (in contesto culturale, sociale ed educativo) è concepita come sperimentale, in quanto più complessa perché di fatto i beni prodotti vengono resi disponibili alla società con processi articolati e differenziati e scarsamente standardizzabili. La sola eccezione riguarda l'ambito del *Public Engagement* che può declinarsi secondo azioni abbastanza comuni e ben identificabili.

La commissione CETM, servendosi della pratica della "peer review informata", ovvero di una analisi dei dati basata sul giudizio esperto, ha lavorato attraverso due documenti pubblicati a partire dal gennaio 2015 e poi man mano aggiornati e integrati: il *Manuale per la valuta-*

*zione della Terza Missione nelle università italiane*<sup>29</sup> e il *Documento dei criteri per la valutazione delle attività di Terza Missione delle università e degli enti di ricerca*.<sup>30</sup>

Si può sostenere che la VQR 2011-2014 abbia avviato, per la Terza missione, una indagine con scopi più educativi verso le strutture che realmente valutativi. In generale dall'apparato normativo e dall'evoluzione che finora ha avuto risulta, infatti, evidente una sorta di cautela (educativa e comunicativa) al fine di giungere ad introdurre questa novità in condizioni di sufficiente consapevolezza rispetto sia alle attività che si compiono, sia al rapporto del mondo della ricerca e dell'insegnamento con quello esterno costituito dalla società.<sup>31</sup>

### 3.4. *A che punto siamo e dove stiamo andando (...verso la VQR 2015-2019)*

L'esito dei lavori della CETM è stato poi pubblicato nel *Rapporto Terza Missione*<sup>32</sup> ed è sintetizzato in un'apposita sezione del *Rapporto Finale VQR 2011-2014*.<sup>33</sup> Inoltre, è stata predisposta un'analisi per ciascuna delle istituzioni valutate (si veda *Rapporto finale ANVUR: Parte terza: La valutazione delle singole istituzioni*).<sup>34</sup>

A valle dell'esperienza della seconda VQR, si è aperta, dunque, una nuova fase di riflessione sulla concettualizzazione, rilevazione e valutazione della Terza Missione. I risultati della valutazione hanno, infatti, dimostrato la necessità di ripensare meglio la valutazione degli enti di ricerca per valorizzarne le specificità e le scelte strategiche.

<sup>29</sup> <<http://www.anvur.it/attachments/article/26/Manuale%20valutazione%20terza~.pdf>>.

<sup>30</sup> Non ci risulta più reperibile nel sito dell'ANVUR ma una versione è consultabile al link: <<https://aipass.org/sites/default/files/cetm.pdf>> (15 dicembre 2018)

<sup>31</sup> Cfr. Bonaccorsi 2017.

<sup>32</sup> <[http://www.anvur.it/rapporto-2016/files/Rapporto\\_CETM.pdf](http://www.anvur.it/rapporto-2016/files/Rapporto_CETM.pdf)>.

<sup>33</sup> <[http://www.anvur.it/rapporto-2016/static/VQR2011-2014\\_TerzaMissione.pdf](http://www.anvur.it/rapporto-2016/static/VQR2011-2014_TerzaMissione.pdf)>.

<sup>34</sup> <<http://www.anvur.it/rapporto-2016/>>.

Nel *Rapporto* si legge, infatti, che, in previsione del prossimo esercizio di valutazione, sarà necessario raccogliere i dati con chiarezza e in maniera omogenea, dopo aver introdotto maggior consapevolezza nelle strutture soprattutto per quanto riguarda obiettivi, strategia e impatto della TM, anche al fine di ottenere poi dati autentici, attinenti e esaustivi. Non poco rilevante è la specifica che l'influenza dei fattori di contesto (istituzionale, geografico, dimensionale) deve essere inoltre monitorata anche per la sua ricaduta su scelte di metodo; si tratta di una affermazione che evidenzia la consapevolezza dei limiti di standardizzazione della TM.

Per sostenere tale attività, anche alla luce delle sopraesposte indicazioni, è stato istituito il Gruppo di Lavoro “TeMI – Terza Missione e Impatto sociale”<sup>35</sup> la cui prima attività ha riguardato, in coordinamento con la Direzione generale per la programmazione, il coordinamento e il finanziamento delle istituzioni della formazione superiore del MIUR, proprio la proposta di revisione della scheda SUA-TM, approvata nella sua versione finale dal Consiglio Direttivo ANVUR il 31 Gennaio 2018.

Il 7 novembre 2018 sono state pubblicate le linee guida per la compilazione della “Scheda Unica Annuale Terza missione e Impatto sociale SUA-TM/IS” per le Università,<sup>36</sup> come Terza Parte della SUA-RD (Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale) la cui rilevazione dei dati si riferisce al triennio 2015-2017.

Sostanzialmente, le modifiche rispetto alla scheda precedentemente approntata non sono state sostanziali, ma si legge che «alcune sezioni sono state riviste, con gli obiettivi di migliorare la qualità dei dati e alleggerire il carico di compilazione per gli atenei. È stata ampliata soprattutto la parte delle attività di Terza Missione definita come produzione di beni pubblici, rafforzando la rilevazione del loro impatto

---

<sup>35</sup> <<http://www.anvur.it/attivita/temi/gruppi-di-lavoro/gruppo-di-lavoro-temi/>>.

<sup>36</sup> *Linee guida* 2018; <[http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM\\_Lineeguida.pdf](http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM_Lineeguida.pdf)>.

sociale, culturale ed economico».<sup>37</sup>

Questa la tabella riassuntiva delle due aree di analisi:

<b>I.0 - Obiettivi strategici di Terza Missione/Impatto sociale</b>	
<b>Valorizzazione della ricerca</b>	<b>Produzione di beni pubblici</b>
I.1 Gestione della proprietà industriale (brevetti e privative vegetali)	I.5 Gestione del patrimonio e attività culturali (scavi archeologici, poli museali, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche ed emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi)
I.2 Imprese spin-off	I.6 Attività per la salute pubblica (sperimentazione clinica, studi non interventistici ed empowerment, strutture a supporto)
I.3 Attività conto terzi	I.7 Formazione continua, apprendimento permanente e didattica aperta (formazione continua, Educazione Continua in Medicina, certificazione delle competenze, Alternanza Scuola- Lavoro, MOOC)
I.4 Strutture di intermediazione (uffici di trasferimento tecnologico, uffici di placement, incubatori, parchi scientifici, consorzi e associazioni per la Terza Missione)	I.8 Public Engagement

Tab. 1. Aree di valutazione Terza Missione/Impatto sociale

<[https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM\\_Lineeguida.pdf%20](https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM_Lineeguida.pdf%20)>

Ci troviamo alla fine dell'anno 2019 alle porte del terzo esercizio/processo di VQR, che, partendo entro metà del mese di gennaio 2020 e concludendosi entro il 31 luglio 2021, prenderà in considerazione per il quadriennio 2015-2019 i prodotti della ricerca e alcuni *case studies* dell'attività di sua valorizzazione – la cosiddetta Terza Missione – di cui sia valutabile l'impatto soprattutto relativamente alla loro dimensione sociale e alla loro coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030, come indicato dalle *Linee guida* pubblicate con Decreto Mini-

<sup>37</sup> Ibidem, p. 3.

steriale n.1110 del 29 novembre 2019.<sup>38</sup>

#### 4. *Il Public Engagement*

##### 4.1. *Il Public Engagement: un calderone o una cartina di tornasole?*

In particolare, nei documenti sopracitati, nella parte relativa alla produzione di beni pubblici di natura culturale, educativa e sociale (CETM B), si dà conto, sotto l'etichetta di *Public Engagement*, dell'insieme delle attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società, svolte dagli atenei con diversi livelli di coinvolgimento istituzionale (dalla iniziativa individuale libera a quelle previste a livello di progetti di ricerca, da azioni istituzionali delle Sotto-strutture a iniziative ufficiali delle istituzioni). Proprio per questa frammentarietà e difficile classificazione nel *Manuale* si specifica che la loro mappatura di dettaglio non costituirebbe un obbligo istituzionale delle Strutture. Riguardo alla valutazione dunque 'complessiva' del *Public Engagement* si considera soprattutto la capacità delle istituzioni di integrarlo correntemente e organicamente all'interno della missione istituzionale attraverso attività il più possibile diversificate e svolte continuativamente, e poi di dimostrarne l'impatto in termini di *stakeholders* coinvolti e effettivamente partecipi. Altro elemento di giudizio si specifica che è la presenza di un processo di auto-valutazione, i cui risultati si rivelano utili a mappare e classificare relativamente al *Public Engagement* ciascuna struttura. In questo profilo, le classi di merito sarebbero state assegnate tenendo presenti: la chiarezza degli obiettivi, l'entità delle risorse impiegate e l'impatto delle iniziative e delle azioni sul territorio e comunque sulla popolazione.

Il Manuale dichiara, inoltre, di voler tenere conto anche di fattori di sistema e di contesto quali: la specializzazione delle istituzioni; il

---

<sup>38</sup> <<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/decreto-ministeriale-n-1110-del-29-11-2019>>.

contesto economico-sociale in cui l'istituzione opera; le dimensioni delle istituzioni; ed infine che non essendo la Terza missione un obbligo per i docenti e per le strutture, le istituzioni possono essere valutate solo relativamente a ciò che presentano. Certo è che la base comparativa su cui questo giudizio si impernia ha spinto poi e spingerà sempre più le strutture a incoraggiare i ricercatori non solo ad occuparsene, ma anche a preoccuparsi della rilevazione del successo delle azioni di *Public Engagement*.<sup>39</sup>

L'insieme delle attività al momento identificate come rientranti nel "*Public Engagement*" sono sì tutte quelle che vengono "svolte dalle strutture accademiche con valore educativo, culturale e di sviluppo della società, senza scopo di lucro" ma, si può dire, anche con l'obiettivo di attrarre fondi da dedicare poi a ricerca e didattica. All'elenco proposto dalla SUA-RD 2014 si sono via via aggiunti altri temi: pubblicazioni divulgative firmate dallo staff docente a livello nazionale o internazionale; pubblicazioni (cartacee e digitali) dedicate al pubblico esterno (ad es. magazine dell'università); partecipazione a trasmissioni radiotelevisive a livello nazionale o internazionale; partecipazione attiva a incontri pubblici organizzati da altri soggetti (ad es. caffè scientifici, festival, fiere scientifiche, ecc.); organizzazione di eventi pubblici (ad es. Notte dei Ricercatori, *open day*), di giornate di formazione alla comunicazione (rivolta a PTA o docenti), o di concerti, mostre, esposizioni e altri eventi di pubblica utilità aperti alla comunità; realizzazione di siti web interattivi e/o divulgativi, blog; gestione per la fruizione da parte della comunità di musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici universitari; partecipazione alla formulazione di programmi di pubblico interesse (*policy-making*); partecipazione a comitati per la definizione di standard e norme tecniche iniziative di tutela della salute (es. giornate informative e di prevenzione); iniziative in collaborazione con enti per progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio; iniziative di orientamento e interazione con le

---

<sup>39</sup> Sulla rilevazione delle iniziative e attività di *Public Engagement* si veda: Zavarone 2018, p.41-42.

scuole superiori; iniziative divulgative rivolte a bambini e giovani; iniziative di democrazia partecipativa (es. *consensus conferences*, *citizen panel*); iniziative collegate all'alternanza Scuola-Lavoro; manuali scolastici firmati dallo staff docente (livello nazionale o internazionale).

Le parole chiave della Terza missione possiamo, dunque, anche attraverso il *Public engagement*, indicarle in: ricerca, formazione, educazione e comunicazione. Ma approfondiremo questo tra poco.

Alcuni esperimenti di rilevazione condotti hanno dimostrato che siamo ancora in fase di aggiustamento dei modelli; certamente sarà utile compiere, attraverso una attenta riflessione delle singole strutture dipartimentali prima e poi di ogni ateneo, un'individuazione e una disaggregazione di tutti gli aspetti rientranti in questo ambito così da implementare un sistema di valutazione complesso che sia strutturato *ad hoc* per le singole realtà ed in grado, a sua volta, di integrare la mappa ministeriale per giungere a modelli definitivi e compiuti.

#### 4.2. *Mezzi e strumenti di comunicazione, core business del Public Engagement nella Terza missione*

La comunicazione è uno degli assi portanti del processo di *Public Engagement*, e forse anche il più complesso; si tratta di 'fare comunicazione' educativa per tutti, medio e largo pubblico, stimolando il dialogo e il dibattito.

L'attività divulgativa e relazionale che la comunità scientifica può mettere in atto (in generale *communication*) è identificata a livello internazionale con più nomi corrispondenti in realtà a varie operazioni sulle quali essa si impernia: la *dissemination* o *workpackage* quando la scienza racconta e trasferisce i risultati delle sue azioni a un pubblico direttamente interessato allo sfruttamento di quei risultati (scientifico, economico, imprenditoriale); e l'*exploitation* nella quale si sfrutta il *brand* per aumentare la visibilità del progetto, usando i risultati per trarre benefici per sé e per la società, fase che è il completamento della *communication* (e che fa quindi riferimento ad un *audience* multiplo

costituito dal largo pubblico e dai *media*).

Ci sono vari strumenti e mezzi di *Public Engagement* per raccontare il progetto, o i risultati, o i risultati disponibili per un uso terzo, tutti comunque con l'obiettivo di coinvolgere il pubblico, dialogare con esso e incentivarne la partecipazione: organizzazione di festival della scienza, e di giornate o settimane di approfondimento e divulgazione tematiche, anche distinti per fasce di età e con la collaborazione di scuole, fondazioni e associazioni; costruzione di siti o blog scientifici; distribuzione di *newletters*, *brochures* e *leaflet* e uso dei *social media*; realizzazione di infrastrutture tecnologiche per la diffusione dell'informazione e delle conoscenze scientifiche; istituzione di premi e concorsi per scienziati; partecipazione a interviste, video, comunicati stampa, visite guidate, conferenze, mostre, caffè scientifici e letterari; allestimento di pubblicazioni scientifiche, *workshop*, corsi di formazione; condivisione dei risultati in *repository online*, *reports*, siti-web...

Come si noterà ci sono strumenti che consentono una comunicazione unidirezionale, come interviste radio o TV, pubblicazioni in *magazines* o *brochure* ecc., ed altri che consentono un *outreach*, ossia una interazione, come visite ai laboratori, *summer* e *winter schools*, *workshops*, conferenze.

Le fasi nelle quali il processo di comunicazione si articola e che l'accademia dovrebbe fare proprie particolarmente per dare un senso compiuto, razionale e strategico alle attività di Terza missione, sono: *input*, *activities*, *output*, *outcomes*, *impact*. Una più consapevole considerazione dell'impatto manca ancora; questo dovrebbe articolarsi su più piani, da sociale e culturale, ad economico, ambientale, professionale e di servizio, formativo, di internazionalizzazione, e di sviluppo di prodotti, competenze, conoscenze e norme di controllo.

La formula della divulgazione, sta nella parola 'success', da intendersi come processo - semplice, inaspettato, concreto, credibile, emozionale e narrativo - di veicolo di messaggi e di costruzione di valori, che sia in grado di generare il fenomeno della condivisione sociale anche investendo su contenuti visivi e digitali e sulla tecnica della

*storytelling.*

La scienza è una realtà vivace e coinvolgente come dimostra la divulgazione di massa delle applicazioni delle scoperte tecnologiche in particolare, ma il messaggio che preme introdurre è che attraverso gli aspetti metodologici, concettuali ed euristici propri della scienza è possibile attuare e perseguire principi e valori di corretto uso della conoscenza.

L'*Open Science* si riferisce, in effetti, proprio ad una cultura scientifica aperta mediante: una immediata condivisione dei risultati della ricerca con un ampio pubblico curioso, interessato e coinvolto; maggiori efficienza e produttività, trasparenza e risposta alle esigenze della ricerca interdisciplinare; lo stimolo ad ulteriori curiosità; la guida a nuove scoperte basandosi sul lavoro di ricerca già condotto. Indispensabile è l'esistenza di reti collaborative, così da incentivare il riutilizzo, la redistribuzione e la riproduzione della ricerca, sia nei suoi dati che nei suoi metodi sperimentali, oltre che interventi di modifica condivisi sugli strumenti legali e sulle policies per la scienza aperta.<sup>40</sup> L'*Open Science*, dunque, si presenta come un vero e proprio cambio di paradigma assumendo un significato politico e culturale.

## *5. Le biblioteche nella Terza Missione*

### *5.1. Biblioteche accademiche e SUA-RD*

Nel *Manuale per la valutazione della Terza Missione nelle università italiane* del 2015, nella parte relativa alla produzione di beni pubblici di natura culturale, educativa e sociale (CETM B), nella sezione esplicativa sui 'Beni culturali' sono segnalate le attività di: conservazione

---

<sup>40</sup> Si approfondisca in: Bartling 2014; League of European 2018; Vicente-Saez 2018; e, riguardo in particolare a: Open licensing, Open peer review, Scientific Summarization Services, Text and Data Mining, nel portale 'Foster' (al link: <fo-steropenscience.eu>).

del patrimonio storico e artistico di proprietà o a cura dell'università, fruizione e accesso a strutture museali, realizzazione di scavi archeologici (attività, si precisa, indicata come distinta dalla pubblicazione dei loro risultati che rientra invece nella Ricerca e non nella Terza Missione). Le iniziative ed i servizi organizzati da biblioteche ed archivi,<sup>41</sup> invece, pur rappresentando una forma di promozione culturale, si scrive, non sono considerati ai fini della valutazione in quanto sono strettamente legati ad aspetti di didattica e ricerca coperti in altri ambiti valutativi (e infatti sono inserite nella sezione C1 della Parte I della precedente SUA-RD).<sup>42</sup>

Le biblioteche, però, compaiono citate nella parte dedicata alla fruizione da parte della comunità di musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici universitari, ossia in quella sul *Public Engagement* che comprende le attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società svolte dagli atenei con diversi livelli di coinvolgimento istituzionale (dalla iniziativa individuale libera a quelle previste a livello di progetti di ricerca, da azioni istituzionali delle sottostrutture a iniziative ufficiali delle istituzioni).

Inserite adesso come biblioteche/emeroteche nella “Scheda Unica Annuale Terza missione e Impatto sociale (SUA-TM/IS)”, esse appaiono all'interno dell'area relativa alla produzione di beni pubblici, nella sezione dedicata alla “Gestione del patrimonio e delle attività” (p. 30, punto I.5.e) insieme a: Ricerche e scavi archeologici, Poli museali, Attività musicali, Immobili e archivi storici, Teatri e impianti sportivi.

---

<sup>41</sup> Per un inquadramento si vedano in particolare: Capaccioni 2012; Badalamenti 2013; dello stesso anno il documento redatto dalla Commissione Nazionale dell'AIB ‘Biblioteche delle Università e della Ricerca’, e approvato dal CEN il 5 luglio 2013, *Rilanciare le Biblioteche Universitarie e di Ricerca italiane* (disponibile online) e il saggio di Cassella 2013; poi Martino 2018, p.13-14, che segnala le biblioteche come inserite nei processi di *Public Engagement* ma in realtà tracciando una situazione non aggiornata; e ancora Martino 2014.

<sup>42</sup> Si veda come evidenziato a p. 30 del documento *La valutazione della Terza Missione nelle università italiane. Manuale per la valutazione* scaricabile dalla pagina del sito ANVUR al link: <<https://www.anvur.it/attivita/temi/>>.

In realtà esse potevano già rientrare nel punto precedente I.5.d - Immobili e archivi storici; venendo, infatti, precisato che ci si riferisce a immobili che hanno ricevuto dichiarazione di interesse e relativa emissione di vincolo secondo l'art. 10 del D. Lgs. 42/2004, va ricordato che nel detto articolo compaiono appunto anche le biblioteche e ciò che esse conservano. Nel Titolo I sulla tutela dei Beni culturali, si dichiara che «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico». È inoltre specificato che vi vanno inclusi anche gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico, e le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ma anche gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante, e le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale.

Quindi archivi, ma anche biblioteche, e biblioteche, sia pubbliche che private. Questo significa che come poi la Scheda TM-IS puntualizza non vengono considerati solo archivi e biblioteche di proprietà delle università, ma anche quelli di cui essa ha cura e gestione.

Nella SUA TM-IS si legge precisamente:

La nozione di proprietà non va interpretata in senso stretto, ma include anche gli immobili:

- in diritto d'uso gratuito e perpetuo dal demanio e dagli Enti Locali (art.1 c.95 della Legge 662/96);
- in diritto di superficie;
- in concessione amministrativa gratuita;
- in comodato gratuito qualora esso sia di durata particolarmente significativa e da ciò derivi che la proprietà spossessandosi del bene per un periodo lungo ponga pattiziamente a carico del comodatario tale onere.

La rilevazione degli immobili storici riguarda l'estensione della superficie e le spese di manutenzione straordinaria degli immobili di interesse storico o artistico di proprietà dell'ateneo al 31.12.2017; ma l'ateneo dovrà indicarne anche la fruibilità al pubblico, eventuali premi o riconoscimenti ricevuti e i canali di comunicazione e social utilizzati per la valorizzazione del patrimonio.

Nel segnalare particolarmente in questa sezione gli archivi storici, ne viene fornita anche la definizione;<sup>43</sup> nel loro caso la rilevazione viene condotta a livello di ateneo e prevede l'inserimento dei dati purché l'archivio sia gestito direttamente dall'ateneo e non dai singoli dipartimenti.

Le biblioteche, alla stregua degli archivi, si trovano invece, come prima indicato, più avanti, al punto I.5.e - Biblioteche/emero-teche storiche. Gli atenei dovranno inserire le biblioteche e le emeroteche storiche che dispongono di un patrimonio librario, fotografico e artistico di cui è interessante valutare l'accesso da parte della comunità. Si corregge pertanto qui, diminuendone la forza, quanto era stato affermato nella precedente SUA-RD parte I, sezione C Infrastrutture, considerando ora soltanto le biblioteche di pregio artistico e architettonico di proprietà delle università italiane, e non anche tutte le altre di lettura e studio. Anche in questo caso la rilevazione viene condotta dall'ateneo, tenuto per ciascuna struttura documentaria a indicare la denominazione, le risorse dedicate, la fruizione al pubblico, eventuali premi o riconoscimenti ricevuti e i canali di comunicazione e social utilizzati per la valorizzazione di queste strutture.

Per ogni biblioteca/emero-teca storica l'ateneo dovrà indicare questi elementi: la denominazione; la dotazione di proprio personale ETP (equivalente a tempo pieno) dedicato alla gestione e alla valorizzazione della parte storico-artistica nell'anno (esclusa l'attività ordinaria del servizio bibliotecario); il budget impegnato per la gestione e la

---

<sup>43</sup> Punto I.5.d SUA TM-IS 2018 «Archivio storico il complesso di documenti relativi agli affari esauriti da oltre 40 anni, destinati alla conservazione permanente e alla consultazione da parte del pubblico per finalità di studio o non di studio».

valorizzazione della parte storico-artistica nell'anno (che va scorporato dall'attività ordinaria di biblioteca di ateneo), specificando l'ammontare separato per spese di manutenzione straordinaria; l'eventuale possesso di una sezione di libri antichi aperta al pubblico; tempo e orari di apertura e fruizione al pubblico (sei giorni su sette, solo durante i giorni feriali, solo nei fine settimana, su richiesta e/o per visite guidate, per ospitare concerti, mostre, congressi, etc.) o se essa non è visitabile dal pubblico; riconoscimenti o premi ricevuti; sito web, newsletter, pagine social e/o canale youtube.

Sul tema del rapporto tra biblioteche accademiche e di centri di ricerca e Terza Missione sono stati organizzati recentemente incontri e seminari, al fine soprattutto di incentivare lo scambio di esperienze e buone pratiche in vista di un riconoscimento delle attività che le biblioteche hanno condotto fuori dalle quelle ordinarie, finora senza una cornice di riferimento precisa o meglio senza essere inserite in un contesto che di quegli sforzi creativi sociali garantisca un adeguato riscontro. Merita in particolare ricordare: il Workshop tenutosi a Padova "Terza missione e Citizen science, nuovi ruoli per le biblioteche accademiche verso la Scienza Aperta" (17 settembre 2018, Auditorium dell'Orto botanico); la Tavola rotonda "Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche dell'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità" organizzata dal Sistema Bibliotecario dell'Università di Ferrara in collaborazione con l'AIB Emilia-Romagna; la Conversazione alla quale abbiamo assistito a Bologna dal titolo "La Terza Missione delle biblioteche accademiche" (17 aprile 2019, Archiginnasio), svoltasi quasi parallelamente al Seminario "Biblioteche accademiche e di ricerca. Terza missione tra esperienza di pratica e teoria" tenutosi il 9 aprile 2019 presso la Biblioteca Centrale 'G. Marconi' del CNR di Roma.<sup>44</sup> Quest'ultimo ha riunito la presentazione di esperienze di Terza Missione di biblioteche di importanti Atenei (Roma Sapienza, Firenze, Torino, Napoli Federico II e Ferrara) e delle biblioteche del

---

<sup>44</sup> Una sintesi di quanto presentato in Cassella 2019. Di Cassella sul tema si ricorda anche il già citato Cassella 2017, p. 59-65.

CNR di Roma e di Potenza.

Dalle iniziative segnalate è emerso che le biblioteche accademiche e dei centri di ricerca si troveranno sempre più frequentemente ad assumere un nuovo obiettivo accanto a quello tradizionale di supporto alle attività della didattica e della ricerca. Tale nuovo proposito riguarderà la valorizzazione e la gestione dei beni pubblici culturali, la formazione continua e il *Public Engagement*, alla ricerca di un'utenza più ampia e variegata e di nuovi *stakeholder*. Ciò potrà essere conseguito attraverso attività quali ad esempio l'*information literacy*, l'alternanza scuola lavoro, i progetti col territorio con soggetti come enti territoriali, poli carcerari, imprese, la divulgazione e valorizzazione di fondi documentari speciali, tra cui quelli antichi, rari e di pregio, e quelli d'autore e personali,<sup>45</sup> la loro digitalizzazione, e mediante l'uso di nuovi strumenti e di nuove tecniche di comunicazione, dall'*inbound* e *outbound marketing* digitale,<sup>46</sup> alla *storytelling*, alle mostre fisiche o virtuali.

Come ben sottolineava Giovanni Di Domenico oltre 15 anni fa quasi in una forma di preveggenza ma sicuramente di lungimiranza: “è proprio intorno alla centralità delle competenze (individuali e organizzative), alla capacità di integrare competenze diversificate (interne ed esterne alle organizzazioni), allo sviluppo delle professioni dentro le organizzazioni, insomma è intorno all'uso della conoscenza come risorsa organizzativa primaria, che una società dei servizi può nascere e consolidarsi”,<sup>47</sup> ponendo così sempre più la biblioteca tra i centri privilegiati del cambiamento della società.

---

<sup>45</sup> Si vedano almeno: Rossi 2016; Boccone et. al. 2017.

<sup>46</sup> Busa 2019.

<sup>47</sup> Di Domenico 2002, p. 156.

## Bibliografia

- Badalamenti 2013 = Guido Badalamenti, *Una fotografia dei sistemi bibliotecari di ateneo attraverso l'analisi degli Statuti*, «Biblioteche oggi», 31 (2013) 1, p. 32-53.
- Bartling 2014 = Sönke Bartling - Sascha Friesike, *Opening Science. The Evolving Guide on How the Internet is Changing Research, Collaboration and Scholarly Publishing*, Springer Open, 2014.
- Binotto - Nobile 2017 = Marco Binotto - Stefano Nobile, *Università italiana e Terza missione*, e Andrea De Bortoli, *Iniziative di Public Engagement*, in *Unibook. Per un database sull'Università*, a cura di Mario Morcellini, Paolo Rossi, Elena Valentini, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 200-222.
- Boccone et al. 2017 = Alessandra Boccone - Claudio Forziati - Tania Maio - Remo Rivelli, *Valorizzazione dei fondi privati in una biblioteca accademica: divulgazione, comunicazione, ricerca*, «Bibliothecae.it», 6 (2017) 2, p. 255-284.
- Boffo 2015a = Stefano Boffo, Francesco Gagliardi, *Un nuovo contenitore per i rapporti tra università e territorio*, «Territorio», (2015), 73, p. 67-72.
- Boffo 2015b = Stefano Boffo., Roberto Moscati, *La Terza Missione dell'università. Origini, problemi e indicatori*, «Scuola Democratica», (2015), 2, p. 251-272.
- Bonaccorsi 2017 = Andrea Bonaccorsi, *Valutazione*, in *Italiadecide 2017*, p. 114-115.
- Borgna 2012 = Paola Borgna, *Il rapporto scienza e società, tra alfabetizzazione e partecipazione*, in *Come cambia la comunicazione*, 2012, p. 31-52.
- Bornmann 2013 = Lutz Bornmann in *What is societal impact of research and how can it be assessed? a literature survey*, «Journal of the American Society for Information Science and Technology», 64 (2013) 2, p. 217-233.
- Busa 2019 = Anna Busa, *Come fare marketing digitale in biblioteca. Nuove strategie: l'approccio inbound*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.
- Bush 1945 = Vannevar Bush, *Science the Endless Frontier: A Report to the*

*President by Vannevar Bush, Director of the Office of Scientific Research and Development, Washington, United States Government Printing Office, 1945.*

Capaccioni 2012 = Andrea Capaccioni, *Le biblioteche dell'Università. Storia, modelli, tendenze*, Milano, Apogeo, 2012.

Cassella 2019 = Maria Cassella, Nicola Madonna, *Biblioteche accademiche e di ricerca: Terza missione tra esperienza di pratica e teoria* (CNR, Roma, 9 aprile 2019), «Bibliothecae.it», 8 (2019) 1, p.286-308.

Cassella 2017 = Maria Cassella, *La Terza missione dell'università: cos'è, come si valuta (con un'appendice sulle biblioteche)*, «Biblioteche Oggi Trends», 3 (2017), 2, p. 59-65.

Cassella 2013 = Maria Cassella, *I sistemi bibliotecari di ateneo nella svolta della legge 240/2010. Problemi e prospettive*, «Biblioteche oggi», 31 (2013) 1, p.16-20

Chiarelli 2017 = Giorgio Chiarelli, *Public engagement*, in *Italiadecide 2017*, p. 121-129.

*Come cambia la comunicazione 2012 = Come cambia la comunicazione della scienza. Nuovi media e terza missione dell'università*, a cura di Sergio Scamuzzi e Andrea De Bortoli, Bologna, Il Mulino, 2012.

De Giuseppe 2018 = Massimo De Giuseppe, *La misura del mondo. Tra ricerca e social engagement*, in *IULM 2018*, p. 49-62.

Di Domenico 2002 = Giovanni Di Domenico, *Valorizzazione del capitale umano nelle biblioteche universitarie*, «Bollettino AIB», 42 (2002) 2, p. 155-164.

Donovan 2008 = Claire Donovan, *The Australian Research Quality Framework: A live experiment in capturing the social, economic, environmental, and cultural returns of publicly funded research*, in *Reforming the evaluation of research. New Directions for Evaluation*, edited by Chris L. S. Coryn and Michael Scriven, J-B PE Single Issue (Program) Evaluation (Series Nr. 118), 2008, p.47-60.

Etkowitz - Leydesdorff 2000 = Henry Etkowitz - Loet Leydesdorff, *The dynamics of innovation: from national systems and "Mode 2" to a triple Helix of university - industry - government relations*, «Research policy»,

29 (2000), 2, p. 109-123.

Etkowitz - Leydesdorff 1995 = Henry Etkowitz - Loet Leydesdorff, *The Triple Helix -- University-Industry-Government Relations: A Laboratory for Knowledge Based Economic Development*, «EASST Review» 14 (1995), 1, p. 14-19.

Giovannetti 2018 = Paolo Giovannetti, *Convitato di pietra o pratica burocratica? Gli opposti della 'Third Mission'*, in IULM 2018, p. 111-118.

Hayden 2018 = Markus C. Hayden-Martin Weiß-Alice Pechriggl-Daniel Wutti, *Insights Into University Knowledge Transfer in the Social Sciences and Humanities (SSH) and Other Scientific Disciplines. More Similarities Than Differences*, «Frontiers in Research Metrics and Analytics», 3 (2018) p. 1-10.

Horizon 2020 = *Horizon 2020 in breve. Il programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014.

Italiadecide 2017 = ITALIADECIDE, *Rapporto 2017. Università, Ricerca, Crescita*, Bologna, Il Mulino, 2017.

IULM 2018 = IULM, *Università, e 'Public Engagement'*, a cura di Angelo Turco, Roma, Carocci, 2018.

League of European 2018 = the League of European Research Universities (LERU), *Open Science and its role in universities: A roadmap for cultural change (report)*, (2018), 24 <<https://www.leru.org/files/LERU-AP24-Open-Science-full-paper.pdf>>.

Martino 2018 = Valentina Martino, *Terza Missione e cultura delle università, Note per una sociologia del patrimonio accademico*, «Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione», (2018), 1, p.3 <[http://rtsa.eu/RTSA\\_1\\_2018\\_Martino.pdf](http://rtsa.eu/RTSA_1_2018_Martino.pdf)>.

Martino 2014 = Valentina Martino, *Le biblioteche universitarie. Infrastrutture del sapere al tempo della rete*. «Universitas», 35 (giugno 2014) 132, p. 39-41.

Ortega 1930 = José Ortega y Gasset, *Misión de la Universidad*, Madrid, Revista de Occidente, 1930.

Peckham 2018 = James Peckham, *What is responsible innovation, and why*

- should tech giants take it seriously?*, World of tech (27 Agosto 2018), in «TechRadar» <<https://www.techradar.com/news/what-is-responsible-innovation-and-why-should-tech-giants-take-it-seriously>>.
- Rossi 2016 = Federica Rossi, *Per i beni culturali d'Ateneo. Riflessioni e prospettive*, «Bibliotime», 19 (novembre 2016), 3.
- Shamos 1935 = Morris H. Shamos, *The myth of scientific literacy*, New Brunswick, Rutgers University Press, 1935.
- Sloman - Fernbach 2017 = Steven Sloman - Philip Fernbach, *The Knowledge Illusion: why we never think alone*. London, Macmillan, 2017 (nella traduzione italiana: *L'illusione della conoscenza: perché non pensiamo mai da soli*, edizione italiana a cura di Paolo Legrenzi, Milano, Raffaello Cortina, 2018).
- League of European 2018 = the League of European Research Universities (LERU), *Open Science and its role in universities: A roadmap for cultural change (report)*, (2018), 24 <<https://www.leru.org/files/LERU-AP24-Open-Science-full-paper.pdf>>.
- Un'idea di università 2005 = *Un'idea di Università. Comunicazione universitaria e logica dei media*, a cura di Maurizio Boldrini, Mario Morcellini, Milano, Franco Angeli, 2005.
- Vicente-Saez - Martinez-Fuentes 2018 = Ruben Vicente-Saez - Clara Martinez-Fuentes, *Open Science now: A systematic literature review for an integrated definition*, «Journal of Business Research», (2018), 88, issue C, p. 428-436
- Zara 2018 = Vincenzo Zara, *Università e Terza missione, conoscenza, formazione e territorio*, in IULM 2018, p. 23-30.
- Zavarrone 2018 = Emma Zavarrone, *SITM: sistema IULM per la Terza missione*, in IULM 2018, p. 31-48.

## Abstract

Il saggio ripercorre la storia della ‘Terza missione’ da prospettiva etica a compito istituzionale, definendo la rilevanza in essa del rapporto informazione-ricerca-società, e della comunicazione e del *Public Engagement* come strumenti per metterlo in atto. La seconda parte analizza i documenti normativi e le procedure ministeriali, presentandone l’evoluzione strutturale, e riservando un approfondimento specifico alle biblioteche accademiche quali luoghi laboratoriali privilegiati di congiunzione tra ricerca e società.

Università; Ricerca; Terza missione; Biblioteche accademiche

*The paper traces the history of ‘Third Mission’, from an ethical perspective to an institutional task, defining the relevance in it of the information-research-society relationship, and the role of communication and of Public Engagement, both as tools to implement this relationship. The second part analyses the normative documents and the ministerial procedures, presenting the structural evolution, and reserving a specific in-depth analysis to the academic libraries as special laboratory places for a conjunction between research and society.*

*University; Research; Third mission; Libraries of Universities*